
Il sequestro dei "crediti superbonus" e le (scarse) tutele dei cessionari in buona fede

CAROLINA LOMBARDOZZI

Estratto: L'articolo muove dall'analisi del regime di responsabilità tributaria degli acquirenti dei crediti superbonus per evidenziare come si sia formato, sul versante penale, un vero e proprio regime di responsabilità "parallelo". La giurisprudenza penale, infatti, con un orientamento che può essere considerato pacifico, al fine di contrastare le frodi che hanno accompagnato la maturazione di detti crediti, ha riconosciuto la legittimità del sequestro anche in capo a soggetti terzi che hanno proceduto al loro acquisto senza avere alcuna consapevolezza della loro genesi fraudolenta. L'affermata possibilità, per i cessionari, di incorrere anche nel delitto di indebita compensazione di crediti inesistenti ha definitivamente delineato un quadro scarsamente tutelante per tutti coloro che, pur inizialmente incentivati all'acquisto, per ragioni di prudenza, si trovano ora a preferire soluzioni più conservative, come il mancato utilizzo di detti crediti, ove suscettibili di contestazioni sulla loro spettanza ed esistenza. L'unica alternativa concretamente perseguibile, quindi, sembra affidata alle tutele contrattuali che i cessionari avranno saputo prevedere nei contratti di cessione, al fine di ottenere adeguata manleva in caso di inutilizzo dei crediti stessi per ragioni legate alla loro formazione.

Abstract: This paper moves from the analysis of the tax liability regime of purchasers of "superbonus tax credits" to highlight how a true "parallel" liability regime has formed on the criminal side. Criminal jurisprudence, in fact, with an approach that can be considered undisputed, in order to combat the fraud regarding the maturation of these tax credits, has recognized the legitimacy of their seizure even in the case of third parties who proceeded to purchase them without having any awareness of their fraudulent genesis. The affirmed possibility, for the purchasers, of also incurring the crime of undue offsetting of non-existent credits has definitively outlined a poorly protective framework for all those who, although initially incentivized to purchase, for reasons of prudence, now find themselves preferring more conservative solutions, such as the non-use of said tax credits,